Cultura &Spettacoli

STAGIONE TEATRALE DI SACILE

Tornano i Black Blues Brothers Domani, alle 17, al Teatro Zancanaro va in scena Sawa Sawa, fra acrobazie mozzafiato e musiche indimenticabili.

Nella serata finale del Festival del cinema muto verrà presentato oggi un cortometraggio Super8 dell'attore e regista girato nella città lagunare assieme alla quarta e ultima moglie Oona O'Neill

Le "pazzie" di Chaplin a Venezia

GIORNATE DEL MUTO Sopra: Charly Chaplin in piazza San Marco, a Venezia, piacevolmente assediato dai colombi; sotto: Buster Keaton in "Our ospitality" che segna la sua svolta stilistica

FESTIVAL

Estate del 1959 - sembra un secolo fa - due turisti si godono Venezia in tutte le sue sfumature e amano filmare la loro vacanza. Lui attempato, con i capelli bianchi, un po' di pancetta, che ama anche enfatizzare. Lei giovane, con un appariscente cappello che ci potrebbe ricordare le abat-jour anni Sessanta. Potrebbero essere una coppia qualsiasi, con la cinepresa Super8 al seguito. Ma quella coppia non è per niente sconosciuta, anzi! Lui è Charles Chaplin (70 anni), lei è Oona O'Neill, 34 anni, la quarta e ultima moglie di Charlie Chaplin, che sposò nel 1943 quando lei ne aveva 18 e lui 54.

Il filmato non dura nemmeno sette minuti: vediamo lui a un balcone di fronte alla Madonna della Salute, sempre pronto a fare qualche gag; poi la coppia è in un giro in gondola per il Canal Grande e altri canali; quindi, su un veloce motoscafo va a Torcello; infine, Charles è in piazza San Marco assediato dai colombi e poi finge di essere aggredito.

HOME MOVIE

È uno degli Home Movies della famiglia Chaplin che si sono visti in questi giorni alle Giornate del Cinema Muto di Pordenone, che ha dedicato proprio a Chaplin un sostanzioso programma di filmati suoi, di registi che a lui si sono ispirati, nonché di filmati inediti o familiari grazie alla collaborazione del Chaplin Office.

PEZZO FORTE DELLA SERATA SARÀ "OUR OSPITALITY" DI BUSTER KEATON CON ORCHESTRA OF THE IMAGINARY

In particolare, questo della vacanza a Venezia si vedrà questa sera nel Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Pordenone, a conclusione del festival, che avrà come evento la proiezione di "Our Hospitality" di e con Buster Keaton, con la partitura composta e diretta da Andrej Goricar, a capo della Orchestra of the Imaginary di Lubiana (il film sarà replicato domani, domenica 12 ottobre, alle 16.30, sempre nel Teatro Comunale).

Appena ventottenne, in questo film Buster Keaton compie una svolta stilistica coraggiosa: dopo un prologo drammatico di nove minuti, da esso sviluppa una trama ricca di toni romantici e lirici. Un'altra caratteristica di Our Hospitality, che non si sarebbe ripetuta, è la presenza nel cast di alcuni membri della famiglia di Buster, fra cui la moglie Natalie Talmadge. Fu l'ultima volta che lei apparve accanto al marito e la scena in cui Buster la corteggia è una delle più romantiche mai girate da Keaton. Circa la musica che accompagna il film, il maestro Goricar ha affermato: «vedendo "Our Hospitality" sono rimasto sopraffatto dall'incredibile varietà di emozioni che esso suscitava in me».

I TEMI

Si conclude così un'intensa settimana di proiezioni che hanno toccato vari argomenti. È stato valorizzato il cinema muto italiano, con film di vari registi, fra cui Augusto Genina, e reso omaggio all'arte di una diva come Italia Almirante Manzini; il giro delle regioni italiane nelle immagini di un tempo ha fatto tappa in Liguria. Per il cinema d'animazione è stata indagata l'opera di un pioniere come Max Fleischer. L'attualità è stata presente al festival con le immagini di guerra e della Palestina al tempo del muto, peraltro compensate dalla comicità della "Chaplin-mania". Nel loro insieme – con queste e altre sezioni – le Giornate hanno consentito un viaggio intorno al mondo e hanno mostrato la vitalità di un patrimonio cinematografico unico nel suo genere: «il cinema muto è vivo e non è di nicchia» sostiene con forza il direttore delle Giornate Jay Weissberg.

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accademia "Antonio Ricci"

Omaggio a Vico in musica e parole con Veneziani, Nicolosi e Violini

La nuova Stagione musicale dell'Accademia "Antonio Ricci" si apre con un doppio evento che unisce musica e letteratura. Lo scrittore Marcello Veneziani, il pianista Francesco Nicolosi e l'attore e doppiatore Luca Violini saranno infatti protagonisti - oggi nella sede dell'Università di Udine, a Palazzo Antonini e domani a Villa de Claricini Dornpacher, a Bottenicco di Moimacco, sempre alle 17.30 - di "Vico dei Miracoli", omaggio al filosofo napoletano Giambattista Vico a 300 anni dalla pubblicazione della prima edizione della sua opera più celebre, "Principi di una scienza nuova". Nel corso dell'evento, un florilegio di musiche scelte e suonate al pianoforte dal maestro Nicolosi si alternerà al racconto di Veneziani e a letture tratte dal suo libro a cura di Luca Violini. La stagione proseguirà il 6 novembre con "Clori, Lidia e Filli" - Serenata a tre voci, archi e basso continuo con Valeria La Grotta, Gaia Petrone, Francesca Boncompagni, I Bassifondi Ensemble e Simone Vallerotonda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Arsenico vecchi e merletti" a San Vito

TEATRO

Riparte da dove tutto era iniziato, il tour de Gli Improbabili, gruppo teatrale e una delle molteplici espressioni artistiche dell'Università della terza Età di San Vi-

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Il direttore artistico delle Giornate del cinema muto Jay Weissberg conferma l'impressione di una partecipazione sempre più assidua dei ragazzi. I numeri, sul sito e sui social raggiunti 3.100.00 utenti unici, per un totale di 4,6 milioni di contatti

Festival sempre più giovane

FESTIVAL

Con l'evento di ieri sera al Teatro Verdi di Pordenone, ovvero la proiezione di "Our Hospitality" di e con Buster Keaton, con la partitura composta e diretta da Andrej Goricar, a dirigere l'Orchestra of the Imaginary di Lubiana, si è conclusa la 44ma edizione delle Giornate del Cinema Muto. Il film sarà replicato oggi, alle 16.30, nello stesso Teatro Comunale. Un grande spettacolo, nel quale l'immagine di Keaton si è ben sposata con la musica di Goricar.

LARGO AI GIOVANI

Ora è tempo di bilanci, artistici e quantitativi, e di cercare di capire quale sarà il futuro delle Giornate. Parlando con il direttore Jay Weissberg, si ha l'impressione che, dopo una settimana intensa di proiezioni (dalle 9 di mattina a mezzanotte), tutti siano contenti: gli organizzatori in primo luogo (ovvero il manipolo di esperti che delle Giornate sono i fondatori e i garanti, con in testa il presidente Livio Jacob), e poi quanti il festival lo frequentano, alcuni da decenni. «Ma attenzione - afferma proprio Weissberg - perché alla platea del teatro, che ospita per lo più gente in età, si contrappongono le gallerie, dove c'è sempre più gioventù». E proprio alla gioventù fa riferimento il direttore nelle sue considerazioni: «il termometro l'abbiamo nel Collegium, che per me è fondamentale per formare i nuovi studiosi. Non solo alle Giornate tornano i tanti che lo hanno frequentato in passato, ma fra questi giovani e i docenti si crea un legame di comunità che poi continua. E ciò costituisce il futuro del festival».

MODERNITÁ DEL MUTO

Un altro punto su cui Weissberg insiste molto è l'attualità del cinema muto: «non mi stancherò mai di combattere contro l'idea che questo sia un festival di nicchia per "iniziati". Quello muto è un cinema vivo e contiene in sé tutto ciò che nel cinema è avvenuto poi. Un esempio: il film "La rinascita" di Emmett Flynn 1924) proiettato venerdì sera è molto moderno: sia per il tema delle tossicodipendenze, sia per il linguaggio, sia per la recitazione degli attori». Il direttore fa poi altri esempi, primi fra tutti i temi della guerra e della Palestina: difficile trovare temi più attuali di questi e le proiezioni hanno creato grande emozione in tutti.

CINEMA ITALIANO

Due parole sul cinema italiano: «è stato accolto bene, anche da chi lo conosceva già. C'è stata l'occasione di vedere cose nuove o film, come "Zingari", che nessuno vedeva più dopo il restauro degli anni Ottanta. Si sono aperte nuove prospettive di ricerca e - gli studi fatti in passato da due grandi amici della Giornate come Vittorio Martinelli e Aldo Bernardini, senza dimenticare il primo direttore Davide Turconi e il friulano Mario Quargnolo - costituiscono la base per nuovi approfondimenti. Grande apprezzamento hanno poi riscosso i film con Italia Almirante Manzini, non solo una diva, ma una grande attrice. Di lei vedremo altri film importanti alle Giornate del 2026», annunciate dal 3 al 10 ottobre.

ANTICIPAZIONI

Il direttore, quindi, dà delle anticipazioni sul programma futuro: la regione scelta l'omaggio sarà il Lazio, mentre appare più che probabile che il 2027 sarà riservato al Friuli Venezia Giulia dal momento che Pordenone sarà Capitale della Cultura. In tema di anticipazioni, al festival stanno lavorando per portare a Pordenone i film tedeschi dal 1919 in poi. Dopo la Grande Guerra la censura in quel Paese venne meno e poterono essere affrontati temi come sesso, prostituzione, dipendenze. Ancora una considerazione sulla sezione dedicata a Chaplin: «è stata una scoperta per tutti - dice Jay - perché attraverso i film del periodo precedente al successo, Chaplin e gli altri attori con lui stavano costruendo uno stile nuovo. Insomma. Charlot non nasce dal nulla, ma da una elaborazione di ciò che nel cinema esisteva già».

PUBBLICO Incontro di generazioni all'esterno del Teatro Verdi

BILANCIO

Infine, un po' di numeri: alla ventina di "folli" che nel 1982 si ritrovarono al Centro Studi per vedere dei film muti (chi avrebbe detto che sarebbe nato un festival?) si contrappongono oggi un migliaio gli accreditati che, in una settimana fitta di proiezioni, eventi, presentazioni di libri e conferenze, giungono a Pordenone da 41 Paesi (il 16% dagli Stati Uniti). A questo numero si aggiungono gli oltre 400 abbonati da più di 30 Paesi per la sola programmazione online, realizzata in collaborazione con MYmovies. Sono 115.500 le pagine visitate sul sito e, sui social, si sono raggiunti 3.100.00 utenti unici, per un totale di 4.600.000 "impressions". Oltre 200 i titoli fra cortometraggi e lungometraggi provenienti da 40 archivi internazionali. Il pubblico locale ha contribuito ad affollare il teatro con diverse serate sold-out. Le Giornate si confermano la manifestazione più prestigiosa per la conoscenza del cinema muto a livello internazionale per la varietà delle proposte e la qualità delle proiezioni, sempre accompagnate dal vivo.

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Wintage/Advantage figlio con tante mamme»

RICICLO

«Ogni volta che lo preparo, mentre mi intrupano disguidi, impicci, pasticci, mentre mi sale la stanchezza dei tavoli sui piani e le disdette dell'ultimo momento, vuoti da riempire, ogni volta penso: no, questo è l'ultimo. Non lo faccio più non ce la faccio. È deciso. Basta! Ma poi arrivano. Incasinate, piene di scatole sacchetti, valige, vite, affannate, raffinate, sorridenti, con l'anima sulla pelle e il cuore dentro agli occhi e le stelle tutto intorno e io le amo. Tutte». Sono le parole di Orsola Zuccheri, la "mente" dietro al Wintage Advantage, che lei considera come «un figlio con tante mamme, sorelle, figlie e amiche fidate». Oggi l'ultimo giorno della rassegna, nelle tre sedi del Castello, del Complesso dei Battuti e a Palazzo Zuccheri, dalle 10 alle 19, fra specchi, sciarpe, borse, abiti e scarpe che fanno sognare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barocco in bilico, concerto d'arpa, trampoli e bastone

MUSICA

L'Associazione Barocco Europeo di Sacile organizza per sabato prossimo, alle 21, nell'ex convento di San Francesco, in piazza della Motta, il concerto "Barocco in bilico", con Chiara Granata all'arpa barocca e Giulia Sarah Gibbon ai trampoli e bastone.

"Barocco in bilico" è un'esperienza unica, che sfida le convenzioni dello spettacolo tradizionale: può essere vissuto come un concerto da ascoltare attraverso i gesti, oppure come movimento corporeo che genera e rivela i suoni. Il pubblico è libero di oscillare tra ascolto e visione, due dimensioni che si integrano senza mai coincidere completamente.

Lo spettacolo si articola in nove quadri che esplorano gli elementi fondamentali di ogni arte performativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infanzia

Bambini in festa nella piazza di San Vito

Torna, questo fine settimana, a San Vito al Tagliamento, l'ormai ricorrente appuntamento dedicato ai più giovani: la "Festa dei bambini – Il diritto al gioco". Sport e movimento saranno le parole d'ordine che caratterizzeranno la due giorni: sono state

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Simone Cristicchi in "Trieste 1954" al Teatro Verdi

Prossimo all'avvio della sua nuova programmazione artistica, il Teatro Verdi di Pordenone - che quest'anno rinnova e rafforza il proprio impegno nel proporre un'offerta culturale ampia e trasversale, tra esclusiva assolute in ambito musicale, prime regionali e trivenete di prosa, danza e lirica - propone al suo pubblico martedì 14 ottobre, in collaborazione con il Comune di Pordenone, un evento speciale fuori abbonamento, che risulta già tutto esaurito.

In scena alle 20.30 'Trieste 1954', la nuova produzione del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, spettacolo di e con Simone Cristicchi, scritto insieme a Simona Orlando e diretto da Paolo Valerio, con la direzione, gli arrangiamenti e le musiche originali di Valter Sivilotti. Sul palco anche la voce di Franca Drioli, l'Orchestra dell'Accademia Musicale Naonis di Pordenone e il Coro del Friuli Venezia Giulia.

'Trieste 1954' nasce come omaggio alla città di Trieste e ai suoi settant'anni dal ritorno all'Italia. Un viaggio poetico e civile che restituisce voce e memoria a una pagina complessa e spesso dimenticata della storia del Novecento: i nove anni in cui Trieste, liberata solo nel 1954 dopo nazifascisti, jugoslavi e angloamericani, visse sospesa 'a doppio tempo', come dice Cristicchi, 'veloce ma a lungo immobile'. A guidare il racconto è Persichetti, l'archivista romano già protagonista del celebre Magazzino 18, che torna in scena per accompagnare la moglie Adele alla scoperta della città e del suo destino di confine. Attraverso materiali d'archivio, immagini della Rai Friuli Venezia Giulia e musiche dal vivo, Cristicchi intreccia ironia e commozione in un affresco dove la memoria diventa canto e la storia si fa emozione condivisa.

'A Trieste tutto è doppio, come la 'scontrosa grazia' di Saba - racconta Cristicchi -. Forse è questo che ammiro di più nei triestini: sanno restare in piedi nella bufera della Storia'. Trieste 1954 è così un racconto corale e vibrante, dove parola, musica e immagini si fondono per restituire l'anima profonda di una città capace di rinascere ogni volta, tra mare e vento, tra dolore e speranza. Un'occasione speciale per il pubblico del Verdi di ritrovare un artista che sa trasformare la memoria collettiva in emozione teatrale, e che con questo nuovo lavoro conferma la sua capacità di unire impegno civile e poesia scenica.

Prosegue intanto la campagna abbonamenti, quest'anno in grande ascesa, e la vendita dei singoli biglietti. Dopo l'evento speciale con Cristicchi, sarà la grande Musica ad inaugurare ufficialmente il cartellone: sabato 25 ottobre grande attesa per il pianista e direttore Alexander Lonquich alla guida della Münchener Kammerorchester in un dittico beethoveniano di straordinario impatto.

Da segnalare, sempre, nel cartellone musicale, la 'Messa da Requiem' di Verdi diretta dal giovane Emmanuel Tjeknavorian (13 novembre), la Luzerner Sinfonieorchester con Nikolai Lugansky, il crossover dell'Anna Tifu Tango Quartet e le suggestioni afro-contemporanee di Abel Selaocoe. Tra gli ospiti anche Louis Lortie, i 12 Violoncelli dei Berliner Philharmoniker e Alessandro Taverna, consulente musicale del Verdi, in concerto con giovani talenti. La Danza si esprimerà con la visionarietà di Aterballetto in Notte Morricone, la forza dei tamburi giapponesi nello spettacolo di Zappalà Danza e Munedaiko, fino ai grandi affreschi corali di Stabat Mater e Carmina Burana dell'OperaBallet Maribor. In Lirica, due titoli immortali nella regia di Pier Luigi Pizzi: Le nozze di Figaro e Il barbiere di Siviglia.

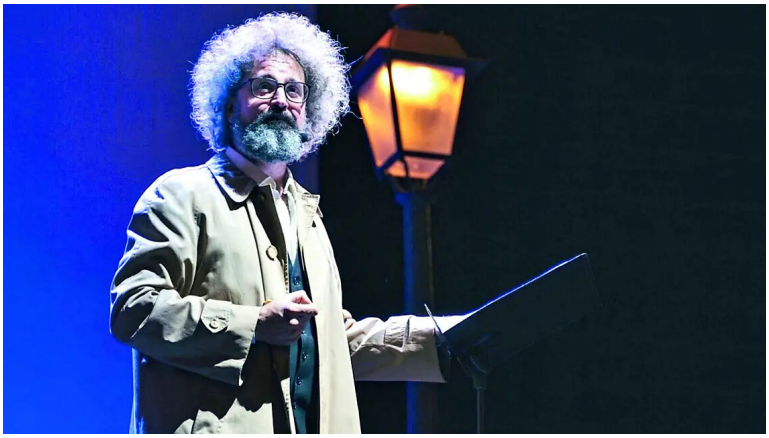
La Prosa apre quest'anno con uno degli eventi più attesi dell'intera stagione teatrale italiana, il 30 e 31 ottobre in esclusiva per il Nordest in scena Riccardo III di Shakespeare diretto da Antonio Latella, con Vinicio Marchioni. Seguono spettacoli che spaziano dai classici alla nuova drammaturgia, tra cui Brokeback Mountain con Malika Ayane, Sherlock Holmes - Il musical con Neri Marcorè, Amadeus diretto da Frongia e Bruni, La gatta sul tetto che scotta di Leonardo Lidi, fino a Lisistrata con Lella Costa. Non mancano incursioni nel teatro civile e nella letteratura contemporanea, come A Place of Safety di Kepler-452, L'assaggiatrice di Hitler di Rosella Postorino e I miei stupidi intenti dal romanzo di Bernardo Zannoni.

Simone Cristicchi in "Trieste 1954" al Teatro Verdi

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

A Pordenone va in scena Cristicchi con 'Trieste 1954': quando la città tornò all'Italia

Appuntamento martedì 14 ottobre al teatro Verdi. E da giovedì 16 ottobre tre serate con Circuito Ert, prima data a Gemona 14 ottobre 2025 3' di lettura *:first-child]:pe-[43px] xl:[&>*:last-child]:ps-[43px]" data-sentry-component="LayoutConSpalla" data-sentry-source-file="LayoutConSpalla.tsx"> Prossimo all'avvio della sua nuova programmazione artistica, il Teatro Verdi di Pordenone - che quest'anno rinnova e rafforza il proprio impegno nel proporre un'offerta culturale ampia e trasversale, tra esclusiva assolute in ambito musicale, prime regionali e trivenete di prosa, danza e lirica - propone al suo pubblico oggi. martedì 1, in collaborazione con il Comune di Pordenone, un evento speciale fuori abbonamento, che risulta già tutto esaurito. In scena alle 20.30 'Trieste 1954', la nuova produzione del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, spettacolo di e con Simone Cristicchi, scritto insieme a Simona Orlando e diretto da Paolo Valerio, con la direzione, gli arrangiamenti e le musiche originali di Valter Sivilotti. Sul palco anche la voce di Franca Drioli, l'Orchestra dell'Accademia Musicale Naonis di Pordenone e il Coro del Friuli Venezia Giulia. 'Trieste 1954' nasce come omaggio alla città di Trieste e ai suoi settant'anni dal ritorno all'Italia. Un viaggio poetico e civile che restituisce voce e memoria a una pagina complessa e spesso dimenticata della storia del Novecento: i nove anni in cui Trieste, liberata solo nel 1954 dopo nazifascisti, jugoslavi e angloamericani, visse sospesa «a doppio tempo», come dice Cristicchi, «veloce ma a lungo immobile». A guidare il racconto è Persichetti, l'archivista romano già protagonista del celebre Magazzino 18, che torna in scena per accompagnare la moglie Adele alla scoperta della città e del suo destino di confine. Attraverso materiali d'archivio, immagini della Rai Friuli Venezia Giulia e musiche dal vivo, Cristicchi intreccia ironia e commozione in un affresco dove la memoria diventa canto e la storia si fa emozione condivisa. «A Trieste tutto è doppio, come la 'scontrosa grazia' di Saba - racconta Cristicchi -. Forse è questo che ammiro di più nei triestini: sanno restare in piedi nella bufera della Storia». Trieste 1954 è così un racconto corale e vibrante, dove parola, musica e immagini si fondono per restituire l'anima profonda di una città capace di rinascere ogni volta, tra mare e vento, tra dolore e speranza. Un'occasione speciale per il pubblico del Verdi di ritrovare un artista che sa trasformare la memoria collettiva in emozione teatrale, e che con questo nuovo lavoro conferma la sua capacità di unire impegno civile e poesia scenica. Prosegue intanto la campagna abbonamenti, quest'anno in grande ascesa, e la vendita dei singoli biglietti. Dopo l'evento speciale con Cristicchi, sarà la grande Musica ad inaugurare ufficialmente il cartellone: sabato 25 ottobre grande attesa per il pianista e direttore Alexander Lonquich alla guida della Münchener Kammerorchester in un dittico beethoveniano di straordinario impatto. Simone Cristicchi con Trieste 1954 arriva anche nei teatri del Circuito Ert per tre serate. Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia per celebrare i 70 anni del ricongiungimento di Trieste all'Italia, sarà giovedì 16 ottobre al Teatro Sociale di Gemona, venerdì 17 ottobre al Teatro Ristori di Cividale e sabato 18 ottobre al Teatro Candoni di Tolmezzo. Tutte le repliche andranno in scena alle ore 20.45 e il successo si conferma anche nei teatri del Circuito: Gemona e Tolmezzo hanno già esaurito i biglietti in prevendita, mentre per la tappa di Cividale gli ultimi posti disponibili saranno in vendita al botteghino giovedì 16 ottobre dalle 17 alle 19. Riproduzione riservata © Messaggero Veneto



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

A place of safety di Kepler-452 in onda giovedì 16 ottobre su Rai Radio3

Da Roberto Di Biase - 16 Ottobre 2025 A place of safety - Kepler 452, foto di Luca Del Pia EMILIA ROMAGNA - A place of safety, l'ultimo lavoro di Kepler-452 realizzato in collaborazione con Sea-Watch e EMERGENCY, va in onda giovedì 16 ottobre alle ore 22.30 su Rai Radio3, nell'ambito de Il Teatro di Radio3 a cura di Antonio Audino, Monica D'Onofrio, Lorenzo Pavolini. La messa in onda dell'adattamento radiofonico è introdotta da una conversazione con Enrico Baraldi e Nicola Borghesi, fondatori e componenti della Compagnia. Lo spettacolo è prodotto da Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale diretto da Natalia Di Iorio (direzione generale) e Elena Di Gioia (direzione artistica), insieme a Teatro Metastasio di Prato, CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia e Théâtre des 13 vents CDN di Montpellier. A place of safety, che racconta la drammatica realtà della tratta migratoria nelle acque del Mediterraneo centrale attraverso le voci degli stessi operatori umanitari, ha recentemente vinto due riconoscimenti speciali del Premio Nazionale Franco Enriquez, per la sezione Nuova Drammaturgia e per la sezione compagnie per l'impegno sociale e civile, e il Premio Le Maschere del Teatro assegnato a Kepler-452 come Migliore autore di novità italiana. Il testo A place of safety sarà pubblicato nella collana Linea di ERT e Luca Sossella editore a cura di Lorenzo Donati. Dopo le speciali date al Teatro Vascello di Roma di fine settembre, il lavoro riprende la sua tournée dal Teatro Storchi di Modena dove sarà in scena dal 6 al 9 novembre, per poi arrivare in altri due teatri ERT: a Cesena dal 27 al 30 novembre e a Bologna dal 5 all'8 marzo. Lo spettacolo toccherà inoltre alcune delle principali piazze italiane: dal 4 al 7 dicembre a Prato, 13 dicembre a Udine, dal 16 al 21 dicembre a Milano, dal 20 al 22 febbraio a Bari, dal 19 al 22 marzo a Genova e dal 26 al 29 marzo a Torino. A place of safety è il risultato di un lungo periodo di indagine sul campo intorno al tema della SAR (search and rescue), cominciato con i dialoghi tra Enrico Baraldi e Nicola Borghesi e alcuni referenti di ONG. Dopo un periodo di residenza a Lampedusa, Baraldi e Borghesi sono partiti l'11 luglio 2024 dal porto di Messina per la rotta mediterranea a bordo della nave Sea-Watch 5. Nell'arco di quasi cinque settimane di navigazione la crew ha soccorso 156 persone, sbarcate poi nel 'place of safety': il porto di La Spezia. Al termine della missione la nave è rientrata in Sicilia il 5 agosto. Durante il percorso di creazione, gli artisti hanno incontrato alcuni operatori di Life Support, la nave di EMERGENCY, e di Sea-Watch, che sono diventati protagonisti dello spettacolo in scena con Nicola Borghesi: Flavio Catalano, ufficiale tecnico sommergibilista della Marina Militare, ora in pensione e volontario su Life Support per EMERGENCY in 26 missioni dal 2022; Miguel Duarte, fisico matematico portoghese, un civil sea rescuer nel Mediterraneo centrale dal 2016, membro dell'equipaggio della nave Iuventa che ha rischiato fino a venti anni di carcere per un'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, oggi capo missione per Sea-Watch; Giorgia Linardi, giurista e portavoce di Sea-Watch, con esperienze anche con Medici Senza Frontiere a bordo della Geo Barents in Libia e, attualmente, Visiting Professor al Graduate Institute of International and Development Studies di Ginevra; Floriana Pati, infermiera specializzata in medicina della migrazione e che dal 2022 ha partecipato a cinque missioni di ricerca e soccorso nel Mar Mediterraneo centrale sulla nave Life Support di EMERGENCY; José Ricardo Peña, nato in Texas, figlio di immigrati messicani, che ha lavorato come elettricista sulle navi prima di diventare un volontario con Sea-Watch, portando a compimento quattro missioni e dando una mano durante i periodi di cantiere. Due di loro, Miguel Duarte e Flavio Catalano, si sono imbarcati sulla Global Sumud Flottilla verso Gaza. Le testimonianze raccolte, relative agli ultimi dieci anni di ricerca e soccorso nel Mar Mediterraneo, diventano nella drammaturgia le tappe di una missione: dalle paure prima di partire, alle motivazioni che spingono a imbarcarsi, ciò che accade quando ci si avvicina alla zona delle operazioni, il soccorso, fino poi al viaggio di ritorno. Tra le narrazioni dei personaggi una domanda affiora nella mente dei registi: 'Come si deve raccontare questa storia?'. Tournée 2025/2026 dal 6 al 9 novembre 2025, Teatro Storchi - Modena 13 e 14 novembre 2025, Théâtre des 13 vents (Biennale des arts de la scène en Méditerranée) - Montpellier dal 27 al 30 novembre 2025, Teatro Bonci - Cesena 2 dicembre 2025, Teatro Asioli - Correggio dal 4 al 7 dicembre 2025, Teatro Metastasio - Prato 10-11 dicembre 2025, Città del Teatro - Cascina 13 dicembre 2025, Teatro Palamostre - Udine dal 16 al 21 dicembre 2025- Piccolo Teatro Studio Melato - Milano dal 20 al 22 febbraio 2026, Teatro Piccinni - Bari 27 e 28 febbraio 2026, Teatro Melotti - Rovereto 2 e 3 marzo 2026, Teatro Verdi - Pordenone dal 5 all'8 marzo 2026, Teatro Arena del Sole - Bologna dal 19 al 22 marzo 2026, Teatro Modena - Genova dal 26 al 29 marzo 2026, Teatro Astra - Torino dal 31 marzo al 1 aprile 2026, Teatro Ariosto - Reggio Emilia Kepler-452 Nicola Borghesi, Enrico Baraldi e Paola Aiello fondano nel 2015 la compagnia teatrale Kepler-452 come registi, autori e attori, condividendo un'ambizione, un desiderio, un'urgenza: aprire le porte dei teatri, uscire, osservare, attraverso la lente della scena, ciò che c'è fuori, nel reale. I formati teatrali creati da Kepler-452 si muovono nell'ambito del teatro documentario e spaziano dal coinvolgimento in scena di non-professionisti (o attori-mondo, come preferiscono chiamarli), al 'reportage' teatrale, alla creazione di percorsi audioguidati e altri dispositivi di interazione con lo spazio urbano. A partire dal 2018 la compagnia Kepler-452 è prodotta da ERT con cui realizza nello stesso anno Il giardino

A place of safety di Kepler-452 in onda giovedì 16 ottobre su Rai Radio3

dei ciliegi - Trent'anni di felicità in comodato d'uso: il testo di Anton ?echov incontra la storia di uno sgombero abitativo realmente accaduto; nel 2019 F - Perdere le cose, che debutta a VIE Festival, in cui viene affrontata la vicenda di un migrante senza documenti che, secondo la legge italiana, non può entrare sul palcoscenico; nel 2022 Il Capitale - Un libro che ancora non abbiamo letto, in cui il fondamentale testo di Marx è raccontato attraverso la voce e i corpi di un gruppo di operai della GKN di Firenze, un'azienda i cui lavoratori sono stati licenziati in blocco con un'e-mail nel luglio del 2019. Il Capitale - Un libro che ancora non abbiamo letto è andato in scena in importanti festival internazionali come il Kunstenfestival di Bruxelles (2023) e il FIND Festival presso il teatro Schaubühne di Berlino (2024). Oltre agli spettacoli di teatro documentario, Kepler-452 realizza alcuni esperimenti di teatro partecipato: dal 2017 mette in scena diverse edizioni di Comizi d'amore, un format che racconta alcune comunità a partire dalle domande poste da Pier Paolo Pasolini nel suo documentario omonimo. Nel 2021 Comizi d'amore è lo spettacolo di apertura del FIBA, Festival Internacional de Buenos Aires. Un altro genere esplorato dalla compagnia è quello dei monologhi in forma di reportage teatrali: nel 2021 viene realizzato Gli Altri. Indagine sui nuovissimi Mostri, dedicato all'odio sociale e social, drammaturgia di Riccardo Tabilio e Nicola Borghesi, che ne è anche interprete. Del 2022 è Album (progetto vincitore del bando Stronger Peripheries), un'indagine sul rapporto tra memoria, malattia di Alzheimer e catastrofi ambientali, creato a partire dall'esperienza vissuta dalla compagnia durante l'alluvione in Emilia-Romagna. Nel 2022 debutta Non Tre Sorelle (una produzione Teatro Metastasio di Prato), con la regia di Enrico Baraldi che firma la drammaturgia insieme a Francesco Alberici: uno spettacolo in cui tre attrici ucraine e due attrici italiane mettono in scena la storia del loro incontro dopo l'inizio della guerra in Ucraina. Lo spettacolo è vincitore del premio ANCT-Associazione Nazionale Critici di Teatro. Le attrici ucraine Yuliia Mykhalchuk e Nataliia Mykhalchuk sono anche le protagoniste del documentario Dear Audience di Enrico Baraldi presentato al Biografilm 2025: una riflessione sull'arte in tempo di guerra e sugli effetti dei conflitti sulla vita delle persone comuni. Sempre sulla guerra in Ucraina, nel 2025 Graziano Graziani ed Enrico Baraldi firmano il podcast Teatri di guerra, ascoltabile sulla piattaforma RaiPlay Sound. Realizzato tra Leopoli, Kyiv, Odessa, Chernobyl, Charkiv e Cherson racconta gli spazi teatrali ucraini e le vite degli artisti che continuano ad andare in scena. A novembre 2024 ha debuttato al Teatro delle Passioni di Modena Uno spettacolo italiano con la regia e drammaturgia di Nicola Borghesi e Niccolò Fettarappa, entrambi anche in scena (prodotto da ERT / Teatro Nazionale). Di quest'anno è La zona blu, una lettura di appunti in forma di diario di bordo accompagnata da immagini documentarie originali sull'esperienza di Baraldi e Borghesi a bordo della Sea Watch 5, da cui è nato A Place of Safety. Tra i vari premi, Kepler-452 vince il Premio Rete Critica nel 2018 per Il giardino dei ciliegi - Trent'anni di felicità in comodato d'uso; nel 2020 il premio 'Gli Asini', dell'omonima rivista diretta da Goffredo Fofi, attribuito per il percorso della compagnia; nel 2023 il Premio Speciale Ubu per l'attività di ricerca sul campo nell'ambito della realizzazione de Il Capitale - Un libro che ancora non abbiamo letto; nel 2025 Le Maschere del Teatro Italiano come Migliore autore di novità italiana per A place of safety e, per lo stesso spettacolo e per l'impegno sociale e civile della compagnia, il Premio Nazionale Franco Enriquez - Città di Sirolo. La collana Linea di ERT e Luca Sossella editore ha pubblicato nel 2018 Il giardino dei ciliegi - Trent'anni di felicità in comodato d'uso, nel 2019 F. - Perdere le cose e nel 2023 Il Capitale. Un libro che ancora non abbiamo letto a cura di Lorenzo Donati. È in uscita il testo A place of safety sempre a cura di Lorenzo Donati. A place of safety Viaggio nel Mediterraneo centrale ideazione Kepler-452 regia e drammaturgia Enrico Baraldi e Nicola Borghesi con le parole di Flavio Catalano, Miguel Duarte, Giorgia Linardi, Floriana Pati, José Ricardo Peña con Nicola Borghesi, Flavio Catalano, Giorgia Linardi, Floriana Pati, José Ricardo Peña, Nuno Pinheiro assistente alla regia Roberta Gabriele scene e costumi Alberto Favretto disegno luci Maria Domènech suono e musiche Massimo Carozzi consulente per il movimento Marta Ciappina progetto video Enrico Baraldi consulente alla drammaturgia Dario Salvetti assistente alla regia volontario e video editor Alberto Camanni scene costruite nel Laboratorio di Scenotecnica di ERT produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Teatro Metastasio di Prato, CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, Théâtre des 13 vents CDN Montpellier (Francia) in collaborazione con Sea-Watch e EMERGENCY si ringrazia Giovanni Zanotti per il fondamentale contributo alla drammaturgia Il progetto gode del sostegno del bando Culture Moves Europe, finanziato dall'Unione Europea e dal Goethe-Institut. Gli artisti sono fra i selezionati dalla piattaforma PROSPERO NEW cofinanziata dal programma Creative Europe dell'Unione Europea.

A place of safety di Kepler-452 in onda giovedì 16 ottobre su Rai Radio3

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Beethoven, Lonquich e la rivoluzione: concerto inaugurale che mappa nuove "architetture del sentire" del Teatro Verdi

17 ottobre 2025 10:00
Viale Franco Martelli, 2

La nuova programmazione musicale del Teatro Verdi di Pordenone non è una semplice successione di eventi, ma si presenta come una vera e propria architettura di suoni e visioni. L'identità musicale emerge dalla costante e fertile dialettica tra la grande tradizione e le sollecitazioni del presente. L'ambizione dichiarata è quella di offrire al pubblico una "mappa di percorsi" per l'ascolto e l'incontro con grandi interpreti. A inaugurare questo cammino è Alexander Lonquich, nella veste originale di solista e direttore alla guida della Münchener Kammerorchester. Il concerto inaugurale è un potente dittico beethoveniano che stabilisce fin da subito una nuova tensione dialettica che innerva l'intera stagione: il confronto tra individuo e collettività. I due capolavori scelti, composti a ridosso l'uno dell'altro, sono in antitesi perfetta: il Concerto n. 4 in sol maggiore evoca il "poeta" con il suo lirismo introspettivo e cameristico, mentre il monumentale Concerto n. 5 in mi bemolle maggiore, "Imperatore", rappresenta l'"eroe" con il suo spirito affermativo e la sua grandezza sinfonica. È un autentico esperimento musicale sulla tensione irrisolta tra l'essere e l'agire, tra il mondo interiore e l'azione pubblica. Questi due concerti documentano una rivoluzione nel pensiero di Beethoven. Nel n. 4 il pianoforte sovverte la tradizione aprendo il sipario in un gesto di intimità. Pochi anni dopo, nell"Imperatore', composto mentre i cannoni di Napoleone assediavano Vienna, Beethoven vietò invece al solista l'improvvisazione della cadenza, fissando in modo perentorio la propria volontà d'autore. La scelta di Lonquich di unire i ruoli di solista e direttore non è solo un omaggio alla prassi dell'epoca di Beethoven, ma un vero e proprio esperimento filologico. Rinunciando alla figura del direttore separato, Lonquich si fa musicologo-archeologo alla tastiera, ristabilendo un dialogo diretto, quasi improvvisativo, tra l'impulso solistico e la risposta orchestrale. Le sue interpretazioni mirano a spogliare i capolavori dalle convenzioni esecutive moderne per rivelarne una verità più diretta e autenticamente rivoluzionaria, portatrice di un "pensiero fresco e stimolante" per tutta la stagione.
Informazioni utili Dove: Teatro Verdi Pordenone Viale Franco Martelli, 2 Info e Biglietti: teatroverdipordenone.it Quando: sabato 25 ottobre 2025 - ore 20.30 MÜNCHENER KAMMERORCHESTER ALEXANDER LONQUICH, direttore e pianoforte solistaLudwig van Beethoven (1770 - 1827) - Concerto per pianoforte e orchestra n. 4 in sol maggiore, op. 58 - Concerto per pianoforte e orchestra n. 5 in mi bemolle maggiore, op. 73 'Imperatore' Biglietti: Intero EUR 35 Under 26 EUR 21 Il Caffè Licinio, il bar del Teatro che si trova nel primo foyer, sarà aperto per caffè, drinks e deliziosi snack. Speciale buffet pre-concerto (EUR 18 a persona, per prenotazioni scrivere a: biglietteria@teatroverdipordenne.it).

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

In punta di piedi
di Giovanna Scalzo

Irpinia in movimento
Fino al 22 novembre la rassegna RA.I.D Festivals si colora di internazionalità e contaminazioni artistiche. Con 25 spettacoli in 16 date, tra Avellino e tre centri della provincia (Solofra, Mercogliano, Montefusco), il festival porta in scena compagnie dalla Spagna e dal Canada, affiancate a talenti italiani. Tra le proposte, *Le Fumatrici di Pecore* di Michele Abbondanza e Antonella Bertoni, che esplora temi come memoria e identità.

nonni, gli zii... Oggi si ritrovano spesso da soli, magari incollati davanti alla tv o al computer. Per questo motivo è una storia che mi commuove».

L'autore include la pièce nella «Cantata dei giorni dispari», dove prevale una visione amara dell'esistenza, e afferma che quest'opera rappresenta un fermento contestatario, un'anticipazione addirittura del divorzio in Italia.

«Sì, ma mi permetto di dissentire. Riassumendo molto in breve la trama, l'azione prende il via il sabato, con la preparazione del famoso ragù in previsione del pranzo domenicale, ma tra marito e moglie, e non solo tra loro due, già tira aria di burrasca. La domenica, quando a tavola dovrebbe trionfare il ragù, scoppia la bomba, con liti furibonde, svenimenti, convulsioni... Ma il lunedì, grazie all'amore, si ricompongono i dissidi, marito e moglie fanno pace e tutto torna a posto. A mio avviso, sembra davvero un intreccio cechoviano. E mi pare che il contenuto espresso sia esattamente il contrario del divorzio. Rileggendo questo capolavoro, che fa anche molto ridere e sorridere, semmai ci viene piuttosto da rimpiangere un equilibrio del nucleo domestico perduto. Aggiungo che, forse, dall'opera emerge il rimpianto proprio di Eduardo per una famiglia "normale" che lui non ha mai avuto».

Da «Sabato, domenica e lunedì» sono stati tratti film e versioni per la tv.

«Quello con Sophia Loren non fu il migliore di Lina Wertmüller. Mi piacque molto invece la bellissima versione televisiva che ne fece Massimo Ranieri regista e interprete con Monica Guerritore».

La sua operazione registica quanto incide sul testo?

«In maniera assolutamente rispettosa in ogni particolare. Eduardo è come Carlo Goldoni: la sua drammaturgia contiene già in sé la regia, che dunque non può manifestarsi come una riscrittura dell'opera originale, non si può forzare in una direzione differente da quanto è stato scritto, che invece vale la pena di mettere in risalto. Mi limito a una concertazione dei personaggi con mano lieve e discreta. Inoltre, il mio vuole anche essere un omaggio al figlio Luca De Filippo, mancato dieci anni fa».

Qual è stato, se c'è stato, il suo rapporto privato con Eduardo?

«Non l'ho mai conosciuto privatamente, ma ho un ricordo indelebile di quando, da giovane, lo vidi recitare *Il sindaco del rione Sanità*. La Treccani sta per pubblicare un mio testo sul teatro, nell'ambito delle celebrazioni dei 2.500 anni dalla fondazione della città di Napoli. Nel mio intervento cerco di dimostrare come l'Eduardo scrittore stia al teatro napoletano come Goldoni sta al teatro italiano. Il drammaturgo-attore napoletano ha operato una riforma in modo sobrio e asciutto del modo di vivere il palcoscenico. Prima di lui i teatranti partenopei erano noti soprattutto per essere solo attori, dopo di lui è nata una fioritura di scrittori napoletani. Eduardo ha rappresentato il giro di boa nella drammaturgia».

L'aspetto più difficile nel metterlo in scena? Forse sta nel fatto che lui stesso era interprete e regista dei suoi testi?

«Sì. La difficoltà è che la sua scrittura prevede la regia dentro le battute, persino nelle didascalie. Occorre essere molto umili nel trarne un proprio spettacolo».

Lei è stato nominato direttore artistico del Teatro di Roma nel gennaio 2024. Un suo primo bilancio?

«Posso francamente sentirmi soddisfatto. Il Teatro Argentina nel 2024 ha registrato l'85% del tasso di riempimento della sala e quest'anno la campagna di abbonamenti registra già un incremento del 25% in più rispetto all'anno scorso, nonostante sia ancora in corso. Il rischio è di avere un teatro esaurito già in abbonamento. Quindi lancio un allarme agli spettatori: state attenti, se non vi sbrigate ad abbonarvi rischiate di non riuscire a vedere tutti gli spettacoli in programma. Aggiungo che l'estate scorsa siamo riusciti a far rinascere il Festival di Ostia Antica, con il *sold out* a ogni spettacolo. Il futuro obiettivo è la riapertura del Teatro Valle: quando finalmente avverrà sarà nostro onere e onore riempirlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così lontane, così diverse, eppure così in dialogo. Nel nuovo spettacolo in scena a Modena, il coreografo **Roberto Zappalà** associa le due montagne alla potenza dei tamburi giapponesi

L'Etna e il Fuji: la danza dei vulcani

Lo spettacolo
Il coreografo Roberto Zappalà (Catania, 1961; qui sopra, foto di Serena Nicoletti) presenta la sua nuova creazione *Brother to Brother. Dall'Etna al Fuji* venerdì 31 ottobre in prima assoluta al Teatro Comunale di Modena. Patrocinato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Catania, lo spettacolo vede in scena nove danzatori della Compagnia Zappalà Danza e tre musicisti del gruppo italo-giapponese Munedaiko (in alto, foto di Luigi Gasparroni). Sarà in tour il 15 novembre al Teatro delle Muse di Ancona per Marche Teatro, il 23 gennaio al Verdi di Pordenone, il 25 gennaio all'Astra di Torino per Palcoscenico Danza, il 29 gennaio al Verdi di Pisa, il 20 marzo al Piccinni di Bari per Puglia Culture

di VALERIA CRIPPA

«Giappone e Italia. Due mondi molto lontani anche nell'estetica dei loro vulcani, il Fuji e l'Etna. Simbolo di bellezza del Sol Levante con il suo profilo netto e delicato, il Fuji è agli antipodi rispetto alla conformazione frastagliata dell'Etna che si sviluppa lungo linee rotonde e barocche, quasi carnali. Nel lavoro di studio con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Catania, abbiamo messo a fuoco la similitudine tra i due crateri, non a caso chiamati vulcani fratelli». Da qui il titolo *Brother to Brother. Dall'Etna al Fuji* che il coreografo siciliano Roberto Zappalà ha scelto per la sua nuova creazione, al debutto in prima nazionale venerdì 31 ottobre al Comunale di Modena dopo l'anteprima al Festival Visavì di Gorizia.

Il rapporto con l'Etna è un corpo a corpo non solo ideale, ma fisico per il fondatore di Scenario Pubblico a Catania, che da anni trascorre i weekend, con la moglie e direttrice organizzativa Maria Inguscio, in una baita sulle pendici del cratere nei pressi di Linguaglossa, a mille metri tra ulivi, viti, orto e frutteto, distanti dieci minuti dai campi da sci. Neve e lava incandescente, magia surreale del vulcano catanese che ha segnato parte del repertorio della Compagnia Zappalà Danza fino a quest'ultima produzione, ottava tappa del progetto *Remapping Sicily*: in particolare, *Lava Bubbles* del 2015 dedicato all'energia magmatica dell'Etna.

«Con il drammaturgo Nello Calabrò — racconta Zappalà a "la Lettura" — siamo partiti dalle estetiche molto diverse del Fuji e dell'Etna per approdare alla dimensione umana dei due popoli in cui si riflette lo stesso carattere dei vulcani. Nella prima parte dello spettacolo ci siamo concentrati sulla linea gentile del Fuji che corrisponde al modo garbato dei giapponesi di salutare, ascoltare, osservare. La seconda parte è dominata dalla natura ribollente dell'Etna in cui si specchiano la forza, l'energia, la vitalità esplosiva del popolo siciliano, la cui esuberanza sfocia nell'abbraccio nella sua fase più estroversa. Tutti elementi di cui si nutre la mia creatività».

Un altro aspetto che ha ispirato drammaturgia e coreografia di *Brother to Brother* è l'attività dei due vulcani: «L'Etna è acceso e iperattivo, il Fuji spento da trecento anni. Siamo partiti dal silenzio che evoca l'immagine del cratere giapponese e la sua quiete, per arrivare al tumulto dell'Etna sottolineato dalle percussioni. Sono un coreografo di movimento, non un artista concettuale, pur avvalendomi della drammaturgia: parto sempre dall'espressione gestuale di un istinto, di un'emozione».

Il cast dei danzatori (Samuele Arisci, Loïc Ayme, Faile Sol Bakker, Giulia Berretta, Anna Forzutti, Dario Rigaglia, Silvia Rossi, Damiano Scavo, Alessandra Verona) fotografa l'attuale cambio di pelle della Compagnia Zappalà, in transizione tra elementi storici e nuovi ingressi. La danza intreccia, così, un dialogo stretto tra i binomi di leggerezza e gravità, gentilezza e irruenza, gioventù e saggezza, in cui si insinuano ombre d'ambiguità, identità oscure. «Sotto l'apparenza gentile, l'anima nipponica non è immune da prepotenza, violenza e arroganza. Il senso della guerra pervade anche il Giappone dove c'è una delle più grosse mafie al mondo: il loro spirito bellico si è manifestato in modo eclatante durante la Seconda guerra mondiale». Ammette il coreografo: «Il mio Giappone è un luogo della mente: non sono mai stato lì, neanche in tournée, perché i costi sono proibitivi per le compagnie italiane. A Tokyo è però arrivata la mia installazione audio-video *MindBox*, creata con il compositore berlinese Christian Graupner».

A portare in scena il Giappone in *Brother to Brother* ci pensano i Munedaiko, trio musicale italo-giapponese che rivitalizza la tradizione del *taiko* (grande tamburo), strumento simbolo della cultura nipponica: i tre fratelli Mugen, Naomitsu e Tokinari Yahiro sono figli di un giapponese, maestro di *butoh* e yoga, e di un'italiana e risiedono a Pesaro. Nella prima parte si muovono insieme ai danzatori rendendo fluida la postura con cui suonano tutti gli strumenti dal vivo: tamburi, flauto, campane. «Avevo invitato a Catania i Munedaiko per un concerto — ricorda Zappalà — in un'edizione del mio Fic festival a Scenario Pubblico. Uno dei miei compiti d'artista è scoprire l'invisibile intorno a me e farlo emergere. L'incontro con questo mondo musicale mi ha convinto ad avviare una collaborazione apparentemente complessa. La composizione della coreografia è proceduta di pari passo con l'elaborazione della colonna sonora». La presenza in scena dei Munedaiko, con dodici tamburi di diverso formato, dagli strumenti piccoli a quelli enormi, infonde un senso di potenza allo spettacolo che fluisce senza soluzione di continuità tra le due parti. Sulle percussioni *live* del gruppo italo-giapponese si innesta, nella seconda parte, la registrazione dell'orchestrazione sonora, dal respiro epico alimentato da cori gotici e rumori del folclore siciliano, ideata dal violinista e compositore catanese Giovanni Seminerio, già collaboratore di Zappalà in *Oratorio per Eva*.

Lo spettacolo, patrocinato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Catania (Ingv), è una coproduzione tra Scenario Pubblico/Compagnia Zappalà Danza (dal 2022 Centro di Rilevante Interesse Nazionale per la Danza) e Fondazione Teatro Comunale di Modena, in collaborazione con Amat & Civitanova Danza, Marche Teatro e Fuori Programma Festival; dopo il debutto modenese, girerà l'Italia, il 15 novembre al Teatro delle Muse di Ancona per Marche Teatro, il 23 gennaio al Verdi di Pordenone, il 25 gennaio all'Astra di Torino per Palcoscenico Danza, il 29 gennaio al Verdi di Pisa, il 20 marzo al Piccinni di Bari per Puglia Culture. Annuncia Zappalà: «Tra poco inizierò un nuovo lavoro con il collega Emio Greco che accosterà la mia e la sua compagnia: il debutto è in luglio al Julidans Festival di Amsterdam, dove risiede Greco. Si intitolerà *Lava* e sarà il mio terzo spettacolo sull'Etna».

La dimensione umana
«I due popoli si riflettono nel carattere dei vulcani: la gentilezza nipponica nel Fuji, l'energia vitale dei siciliani nell'Etna»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

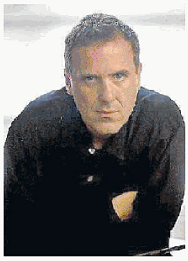
Cultura &Spettacoli

SPAZIOZERO JAZZ

Giovedì, alle 19, Fly Quartet (Alessia Mattei, Antonio Angelucci, Maurizio Trapani e Andrea Pivetta): proiezione di Jammin' the Blues di Gjon Milli.

La grande musica apre la stagione del Teatro Verdi di Pordenone con la Münchener Kammerorchester e il pianista anche nella veste di direttore in una serata dedicata al grande genio della musica

Lonquich dà intensità a Beethoven



PROTAGONISTI Dall'alto: Alexander Lonquich, il direttore artistico Alessandro Taverna e la Münchener Kammerorchester

MUSICA

E' pronto a partire il cartellone 2025/2026 del Teatro Verdi di Pordenone, una programmazione che rinnova e rilancia la vocazione del Teatro a crocevia culturale, laboratorio di idee e spazio di incontro tra linguaggi e generazioni.

Una stagione che si annuncia ampia, originale e trasversale, capace di intrecciare Prosa, Musica, Lirica e Danza con una proposta che unisce grandi interpreti e nuove voci, i classici e la drammaturgia contemporanea, le eccellenze italiane e le presenze internazionali, fino alle rassegne per le scuole, le famiglie e i più piccoli.

Un cartellone che non è dunque solo un insieme di appuntamenti, ma un percorso narrativo e sensoriale, un'"architettura del sentire" – come la definisce il consulente artistico per Musica e Danza Alessandro Taverna – in cui il pubblico è invitato a riconoscersi e a partecipare per «restituire al pubblico uno spazio di risonanza, un'occasione di ascolto e di condivisione. «Il nostro calendario intreccia linguaggi e visioni, costruendo ponti tra classico e contemporaneo» spiega Taverna, «tra l'intensità dell'esperienza estetica e la profondità del pensiero musicale».

BEETHOVEN AL CENTRO

Sarà la grande Musica ad inaugurare il cartellone artistico sabato 25 ottobre, alle 20.30, con un evento d'eccezione che porta in esclusiva sul palcoscenico pordenonese il pianista e direttore Alexander Lonquich insieme alla Münchener Kammerorchester, una delle compagini cameristiche più apprezzate d'Europa. Il concerto propone un dittico beethoveniano di straordinaria intensità, accostando due capolavori assoluti: il Concerto per pianoforte n. 4 in Sol maggiore op. 58 e il Concerto n. 5 in Mi bemolle maggiore op. 73 "Imperatore". Due opere nate a breve distanza l'una dall'altra, ma speculari nella loro concezione. Nel Quarto Concerto, Beethoven rovescia la tradizione e affida al pianoforte l'apertura del discorso musicale, con un tono intimo e quasi confidenziale che rivela la dimensione più poetica del suo pensiero.

IN PROGRAMMA IL CONCERTO N. 4 IN SOL MAGGIORE OP. 58 E IL CONCERTO N. 5 IN MI BEMOLLE MAGGIORE OP. 73 "IMPERATORE"

Nell'"Imperatore", scritto pochi anni dopo mentre Vienna era sotto assedio napoleonico, l'eroismo e la tensione drammatica esplodono in una forma sinfonica monumentale, in cui l'autore afferma con forza la propria libertà creativa, arrivando persino a vietare al solista di improvvisare la cadenza, gesto simbolico di suprema autodeterminazione artistica.

SOLISTA E DIRETTORE

La presenza di Lonquich, nella duplice veste di solista e direttore, restituisce a queste pagine una dimensione filologica e insieme poetica: rinunciando al ruolo del direttore separato: l'artista si fa interprete totale, in un dialogo diretto e fluido tra la tastiera e l'orchestra. Questa prassi, comune ai tempi di Beethoven, ma oggi rara, diventa così un gesto di ricerca e libertà, un atto di ascolto reciproco che rende il concerto un'esperienza viva e imprevedibile.

Fondata nel 1950 da Christoph Stepp, la Münchener Kammerorchester è oggi uno dei più importanti ensemble tedeschi, composta da 28 archi provenienti da 14 Paesi. Sotto la guida di Lonquich, l'orchestra dà vita a una lettura di Beethoven "fresca e luminosa", capace di unire precisione e libertà, rigore e invenzione.

Un appuntamento, quello di sabato, che inaugura nel segno della grande musica e della rivoluzione beethoveniana una stagione all'insegna del dialogo tra tradizione e contemporaneità, tra emozione e conoscenza: la cifra più autentica del Teatro Verdi di Pordenone.

Il "Caffè Licinio" sarà aperto dalle 19.00 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo. Si può prenotare il buffet alla biglietteria: biglietteria@teatroverdipordenone.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fotografia

Tre maestri a cavallo fra due città di confine

Steve McCurry, Alex Majoli, Meta Krese: tre protagonisti della fotografia contemporanea, due città un tempo divise da un invalicabile confine fisico, il desiderio di superare il controverso passato. Questi i temi che hanno ispirato il progetto Tre sguardi, per il quale Steve McCurry, Alex Majoli e Meta Krese hanno prodotto tre diversi reportage dedicati a Gorizia e Nova Gorica, alle loro genti, all'idea stessa di confine. Grazie a GO! 2025, queste immagini sono diventate una grande mostra fotografica, una narrazione corale capace di fondere l'efficacia dello storytelling tradizionale, con le suggestioni iconiche della medialità contemporanea. La mostra aprirà al pubblico sabato 25 ottobre 2025 e sarvisitabile fino al 18 gennaio 2026. Seguirà vin d'honneur. Lo statunitense Steve McCurry, l'italiano Alex Majoli e la slovena Meta Krese saranno i testimoni visuali d'eccezione di tre diverse e personali incursioni su un territorio di confine, sviluppate attorno al tema dei rapporti tra i due popoli, la loro storia passata e presente, le storie collettive e individuali, i conflitti, le identità, la costruzione di un futuro di pace e fratellanza. Il progetto è curato dal Craf, Centro di ricerca e archiviazione della fotografia e sostenuto dalla Regione Fvg in collaborazione con l'Erpac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Giovanni Lessio resta al vertice del Teatro Verdi di Pordenone

Sindaco, 'Fiore all'occhiello in vista Capitale cultura 2027' PORDENONE, 21 ottobre 2025, 15:45 Redazione ANSA Condividi - RIPRODUZIONE RISERVATA L'assemblea dei soci del Teatro Verdi di Pordenone, riunitasi oggi, ha confermato Giovanni Lessio alla presidenza dell'ente, su indicazione del Comune, e Teresa Tassan Viol nel ruolo di consigliera, incarico legato al progetto Educational. La decisione, motivata dal sindaco di Pordenone, Alessandro Basso, sottolinea la continuità della gestione e il riconoscimento del percorso di crescita e innovazione intrapreso dal Teatro negli ultimi anni. "Il Verdi rappresenta un fiore all'occhiello per Pordenone, una realtà culturale consolidata e strategica in vista della Capitale italiana della cultura 2027", ha affermato il primo cittadino. La Regione Friuli Venezia Giulia, pur non designando propri consiglieri, ha espresso parere positivo sulla continuità di Lessio e Tassan Viol, sottolineando la gestione tecnico-amministrativa virtuosa dell'ente. Sotto la presidenza Lessio, è stato ricordato, il Teatro Verdi si è affermato come impresa culturale originale, con programmazione annuale multidisciplinare, ospitalità internazionali, residenze artistiche - tra cui la Gustav Mahler Jugendorchester e il Premio Pordenone Musica - e progetti speciali con attenzione a giovani artisti e scuole. L'ente ha inoltre promosso iniziative di teatro civile e culturali su temi sociali e ambientali, come il Montagna Teatro Festival. Lessio ha ringraziato l'amministrazione comunale e i collaboratori, ricordando la solidità economica e la qualità artistica del Teatro: "Guardiamo già al futuro, con uno sguardo che non si esaurisce al 2027, ma va ben oltre. In questa prospettiva il Verdi vuol continuare a essere un interlocutore privilegiato per l'amministrazione comunale, non solo per la programmazione, ma anche per contribuire alla rigenerazione urbana e culturale della città". Rinnovato anche il mandato a Daniele Marini, per il socio sostenitore Bcc Credito Cooperativo Pordenonese e Monsile. Riproduzione riservata © Copyright ANSA

 Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Dal 3 novembre 35° Concorso Internazionale "Città di Porcia" Corno

Pordenone 21 Ottobre 2025 Aggiornato: 21 Ottobre 2025 By Redazione Pordenone Facebook Twitter WhatsApp Linkedin Email Print Telegram PORDENONE - Dal 3 all'8 novembre al Teatro Verdi Pordenone si terrà il 35° Concorso Internazionale 'Città di Porcia', che quest'anno sarà dedicato al corno. L'edizione 2025 presenta ben 52 giovani concorrentiprovenienti da 19 Paesi del mondo. Oltre che da Francia, Italia, Austria, Germania, Spagna, Portogallo, Polonia, Olanda, Bulgaria e Ungheria, i giovani cornisti raggiungeranno Pordenone dalla Cina, Colombia, Giappone, Israele, Taiwan, Ucraina, Corea del Sud, Stati Uniti d'America e Messico per svolgere le prove del Concorso. Tra le novità delle ultime due edizioni, trova conferma anche quest'anno l'istituzione della giuria dei ragazzi provenienti dalle scuole del territorio, che rinnova la consueta formula che ha portato la manifestazione a imporsi tra i quattro più importanti concorsi di ottoni al mondo. Tutte le quattro prove del 35° Concorso Città di Porcia si svolgeranno negli spazi del Teatro Verdi Pordenone: la prova eliminatoria (lunedì 3 e martedì 4 novembre), la semifinale (mercoledì 5 novembre), la finale con accompagnamento al pianoforte (giovedì 6 novembre), e la finale con l'orchestra (sabato 8 novembre), concerto inserito all'interno del cartellone della Stagione musicale del Teatro Verdi Pordenone, partner progettuale del Concorso insieme al CIDIM di Roma, Comitato Nazionale Musica. Quest'anno gli Istituti Scolastici del territorio pordenonese coinvolti alla composizione della 'Giuria Giovani'saranno il Liceo 'M. Grigoletti', il Liceo Artistico 'E. Galvani', e il Liceo G. Leopardi - E. Majorana di Pordenone. Dopo la fortunata sperimentazione delle tre edizioni precedenti, gli studenti avranno così l'opportunità di assegnare un premio al miglior finalista, riconoscimento che affiancherà il consueto Premio del Pubblico. I 10 ragazzi, scelti in considerazione a una formazione musicale di base, sono stati coinvolti in alcune attività di formazione sullo strumento a Concorso attraverso una serie di lezioni-concerto tenute da docenti e professionisti del campo. A coronamento di tale percorso, gli studenti potranno così assistere in qualità di giurati alle ultime due prove del Concorso (finale con pianoforte e finale con orchestra). La giuria tecnica sarà invece formata da musicisti e docenti di fama internazionale, selezionati tra le personalità più rappresentative delle diverse scuole strumentali. Sette commissari, compreso il Presidente Giulio Corti (Italia), che rispondono al nome di Katia Foschi (Italia), Kristina Mascher-Turner(USA/Lussemburgo), Frank Lloyd (UK), Quan Wen (Cina), Anneke Scott (UK) e Will Sanders (Olanda). Con un montepremi che ammonta a un totale di EUR 21.100,00, il Concorso si conferma trampolino di lancio per i giovani musicisti e piattaforma ideale per far emergere nuovi talenti e futuri solisti, così come testimonia l'attività di tutti i vincitori delle passate edizioni del Concorso 'Città di Porcia', attualmente solisti o prime parti in importanti orchestre. Il concerto finale di sabato 8 novembre alle ore 20.30 vedrà protagonista la FVG Orchestra, compagine sinfonica nata per volere della Regione Friuli Venezia Giulia con l'obiettivo di raccogliere l'eredità musicale di diverse realtà di una zona di confine ricca di tradizioni musicali, diretta dal M° Massimiliano Caldi, musicista di ampia esperienza internazionale sia in campo sinfonico che operistico, con una particolare attenzione alla musica contemporanea e alla valorizzazione di opere dell'Ottocento. Vincitore assoluto del Concorso 'G. Fitelberg' (1999), Massimiliano Caldi ricopre attualmente la carica di Direttore Principale della Filarmonica Subcarpatica 'A. Malawski' di Rzeszów. Il programma sul quale i giovani concertisti saranno chiamati a cimentarsi si articolerà in quattro prove per un totale di otto brani: ogni prova prevederà l'esecuzione di brani diversi, senza alcuna ripetizione. Durante la Finale, una prima parte sarà dedicata all'esecuzione di uno dei Concerti d'obbligo per corno e orchestra, tratti dal grande repertorio romantico da parte dei tre finalisti: il Concertino per corno e orchestra di Carl Maria von Weber o il Concerto n. 2 per corno e orchestra di Richard Strauss. Nella seconda parte della serata, sarà possibile ascoltare Sinfonia n. 94 in sol maggiore 'La sorpresa' di Franz Joseph Haydn. Premi. Il Concorso offre premi per un totale di EUR 21.100,00 suddivisi secondo quanto segue: Primo premio EUR 9.000,00 (non divisibile); Secondo premio EUR 5.000,00; Terzo premio EUR 3.500,00. A ciascun finalista non vincitore viene assegnato un premio di EUR 800,00. A questi si aggiungerà inoltre il Premio del Pubblico pari a EUR 1.000,00, attraverso la votazione del pubblico presente alla Serata Finale. Premio della Giuria Giovani pari a EUR 1.000,00. INFORMAZIONI Per informazioni, Associazione 'Salvandor Gandino' tel: 0434 590356. ' data-widget-id='AR_1'> Share Facebook Twitter WhatsApp Linkedin Email Print Telegram Ultime news Pordenone Il mito di Kobe Bryant rivive, il 24, al Ridotto del Teatro Verdi Redazione Pordenone - 21 Ottobre 2025 Nord Est A Sutrio, domenica 26, il fascino di Farine di Flôr e Formandi Redazione Pordenone - 21 Ottobre 2025 Pordenone La Pesistica Pordenone vola agli Europei con Bomben e Battistetti Redazione Pordenone - 21 Ottobre 2025 Provincia Maniago si tinge di mistero, dal 20 al 23 novembre torna 'Lama e Trama' Redazione Pordenone - 21 Ottobre 2025 Ultimi articoli Pordenone Il mito di Kobe Bryant rivive, il 24, al Ridotto del Teatro Verdi Redazione Pordenone - 21 Ottobre 2025 Pordenone La Pesistica Pordenone vola agli Europei con Bomben e Battistetti Redazione Pordenone - 21 Ottobre 2025 Pordenone Quella libertà che non conosce notifiche Enrico Sgariboldi - 21 Ottobre 2025 Pordenone Incontro Fondazione Opera Sacra Famiglia-Unicredit Fvg Redazione Pordenone - 20 Ottobre 2025

Dal 3 novembre 35° Concorso Internazionale "Città di Porcia" Corno

Dal 3 novembre 35° Concorso Internazionale "Città di Porcia" Corno

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Al via la 35 edizione del Concorso Internazionale 'Citta di Porcia'

Al via la 35ª edizione del Concorso Internazionale "Città di Porcia'

Presentata al Ridotto del Teatro Verdi di Pordenone la 35ª edizione del Concorso Internazionale "Città di Porcia", quest'anno dedicato al corno. Un appuntamento che, dal 3 al 6 novembre, richiamerà nel territorio giovani musicisti da tutto il mondo, con la serata finale e la proclamazione dei vincitori in programma sabato 8 novembre alle ore 20:30 al Teatro Verdi.

Organizzato dall'Associazione Amici della Musica Salvador Gandino APS, il concorso si conferma punto di riferimento per la valorizzazione degli strumenti a fiato, in particolare degli ottoni.

La manifestazione nasce con l'obiettivo di creare un confronto stimolante tra musicisti provenienti da scuole e tradizioni diverse, favorendo il dialogo tra stili e interpretazioni, e rappresenta un importante trampolino di lancio per i giovani talenti destinati a diventare i solisti di domani.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Teatro Verdi di Pordenone, Giovanni Lessio riconfermato presidente

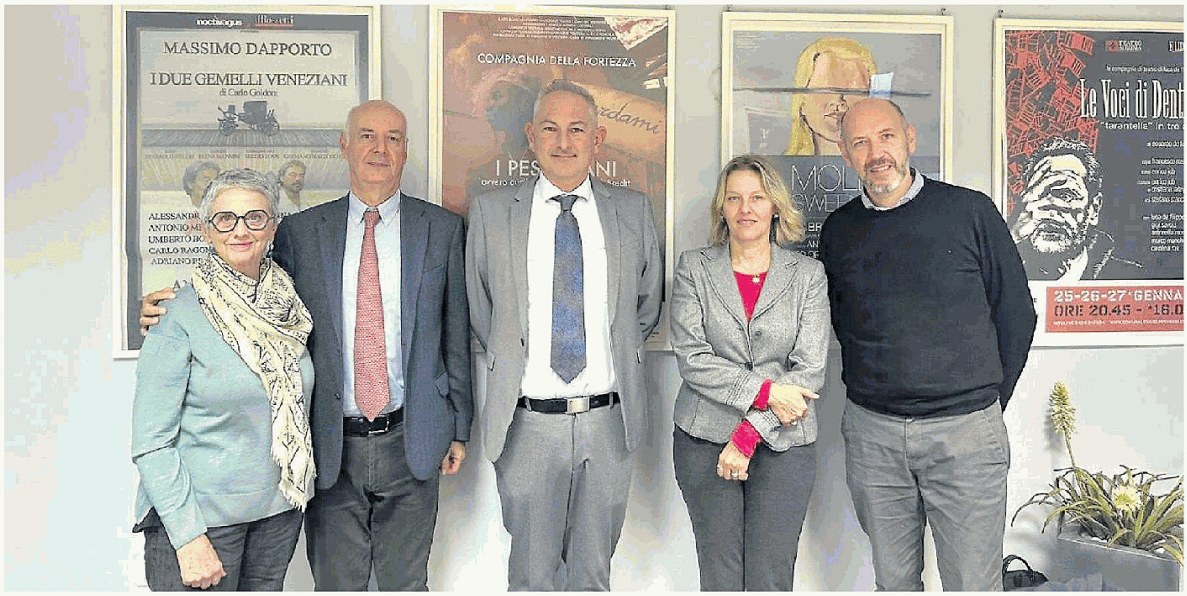
Daniele Micheluz 21 Ottobre 2025 Autore: Daniele Micheluz 21 Ottobre 2025 0 L'assemblea dei soci del Teatro Verdi di Pordenone ha riconfermato alla guida dell'ente il presidente Giovanni Lessio. Un via libera arrivato dai soci fondatori, Regione e Comune. Il sindaco Basso ha espresso parole di elogio per Lessio impegnato in un mandato che vedrà la città protagonista come Capitale italiana della Cultura. In sede di Assemblea è stato rinnovato, sempre su indicazione del Comune, anche il mandato alla consigliera Teresa Tassan Viol.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Teatro Verdi di Pordenone, Giovanni Lessio riconfermato presidente

L'assemblea dei soci del Teatro Verdi di Pordenone ha riconfermato alla guida dell'ente il presidente Giovanni Lessio. Un via libera arrivato dai soci fondatori, Regione e Comune. Il sindaco Basso ha espresso parole di elogio per Lessio impegnato in un mandato che vedrà la città protagonista come Capitale italiana della Cultura. In sede di Assemblea è stato rinnovato, sempre su indicazione del Comune, anche il mandato alla consigliera Teresa Tassan Viol.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.



LA RICONFERMA AL VERTICE Da sinistra: Teresa Tassan Viol, Giovanni Lessio, Alessandro Basso, Annarosa Martel (Bcc Pordenonese Monsile) e Fabrizio Spadotto

CULTURA

Teatro Verdi, Lessio resta al timone Il sindaco: «È una squadra vincente»

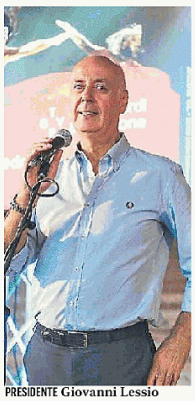
▶Basso: «Visti i risultati ottenuti, era obbligatorio dare continuità al progetto di rafforzamento»

▶Mandato impegnativo per una delle sfide più grandi: Pordenone Capitale Italiana della cultura

PORDENONE Giovanni Lessio resta al timone del Teatro comunale "Giuseppe Verdi" di Pordenone. Lo ha sancito ieri l'Assemblea dei soci, che fondatori, che comprende Regione Friuli Venezia Giulia, Comune di Pordenone e il socio sostenitore Bcc Credito Cooperativo Pordenonese e Monsile. La riconferma di Giovanni Lessio alla presidenza dell'ente è avvenuta su indicazione del Comune. Il sindaco Alessandro Basso rinnova, così, la fiducia a una guida capace in questi anni di imprimere al Teatro un percorso di crescita e innovazione, consolidandone il ruolo nel panorama culturale nazionale e internazionale. «Il Teatro Verdi - spiega il sindaco Basso - rappresenta una consolidata realtà culturale cittadina, cresciuta esponenzialmente negli ultimi anni e, visti i risultati ottenuti, era impensabile non confermare chi tanto bene ha fatto fino a ora, dando continuità a un progetto di rafforzamento. Per Pordenone il Verdi rappresenta un fiore all'occhiello così come, del resto, per il Verdi Pordenone rappresenta una base imprescindibile».

NUOVE SFIDE

«Questo mandato amministrativo - ha aggiunto il primo cittadino - sarà impegnativo per una delle sfide più grandi mai affrontate finora, quella dell'avvicinamento all'appuntamento con Pordenone Capitale Italiana della Cultura 2027. Riteniamo imprescindibile e centrale, in questa prospettiva, il ruolo del Teatro Verdi e, nell'augurare un buon lavoro al Consiglio direttivo, desidero ribadire che il Comune è e sarà sempre al fianco di questa realtà culturale, che porta il buon nome di Pordenone ben oltre i confini territoriali, nazionali e anche europei». È stato rinnovato anche il mandato alla consigliera Teresa Tassan Viol, per il suo contributo nel consolidamento del progetto Educational, rilevando come, da storica figura del mondo scolastico, si sia impegnata per rafforzare e ampliare il rapporto con le scuole. La Regione al momento non ha indicato i suoi consiglieri – nomine che effettuerà prossimamente – esprimendosi comunque molto positivamente sulla continuità del Presidente Lessio, della consigliera Tassan Viol e di Daniele Marini, espressione di BCC, perché il Teatro ha dimostrato, tra le altre, un'ottima gestione tecnico amministrativa.



PRESIDENTE Giovanni Lessio

IMPRESA VIRTUOSA

Negli anni di presidenza Lessio, il Teatro Verdi si è affermato come un'impresa culturale virtuosa e originale, capace di proporre una programmazione multidisciplinare e continuativa, superando il concetto di "stagione" a favore di un'attività annuale. Un modello che integra grandi ospitalità internazionali e residenze artistiche - tra cui la Gustav Mahler Jugendorchester, fiore all'occhiello della città, e il Premio Pordenone Musica - insieme a progetti speciali, collaborazioni con il tessuto economico e sociale del territorio e una costante attenzione ai giovani artisti e al pubblico delle nuove generazioni. Il Teatro ha posto con convinzione l'accento anche sulla valenza sociale della cultura, proponendo progetti e spettacoli di teatro civile e su temi ambientali: spicca il Montagna Teatro Festival, con occasioni di approfondimento e confronto sulle grandi urgenze del presente come lo spopolamento delle vallate. Parallelamente, la programmazione per le scuole ha fatto del Verdi un polo formativo d'eccellenza per i più giovani. «Considero la fiducia rinnovata, - ha affermato Giovanni Lessio - un riconoscimento al lavoro collettivo svolto in questi anni insieme al Consiglio di amministrazione, alla direttrice generale, Marika Saccomani, e a un gruppo di collaboratori di straordinaria competenza e passione. Oggi il Teatro Verdi è un punto di riferimento stabile della vita culturale di Pordenone e del suo territorio, con un'attività che si estende lungo tutto l'anno. Abbiamo costruito un'identità forte e riconosciuta anche oltre i confini regionali. La solidità economica e la virtuosità dei bilanci testimoniano una gestione sana e sostenibile, ma ciò che ci viene particolarmente riconosciuta è la qualità dei contenuti, che si sviluppa grazie all'autonomia artistico-culturale sin qui garantita e alle preziose collaborazioni produttive, ospitalità e progetti speciali. Guardiamo già al futuro, con uno sguardo che non si esaurisce al 2027, anno di Pordenone Capitale italiana della Cultura, ma va ben oltre. In questa prospettiva il Teatro Verdi vuol continuare ad essere un interlocutore privilegiato per l'amministrazione comunale, non solo per la programmazione, ma anche per contribuire alla rigenerazione urbana e culturale della città: dall'arena all'aperto in piazzetta Pescheria, adesso piazzetta dei Poeti, o per una gestione integrata di spazi come l'Auditorium Concordia». «Un ringraziamento infine va a tutti i nostri soci, istituzioni e sponsor».

Rinnovato il mandato anche a Daniele Marini, espressione del socio sostenitore Bcc Credito Cooperativo Pordenonese e Monsile, che si è detto orgoglioso dei livelli raggiunti dal Teatro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Presentata ieri al Teatro Verdi di Pordenone la 35ª edizione del concorso dedicata quest'anno allo strumento del corno
In palio oltre 21 mila euro e concerti nella regione e a Roma

Città di Porcia 52 concorrenti da 19 Paesi

GUIDO CORTI È lui il presidente della giuria tecnica del Premio

MUSICA

In 35 anni di vita il Concorso internazionale "Città di Porcia" – l'unico in Italia dedicato agli ottoni – ha assunto una rilevanza tale, che i giovani strumentisti giungono da tutto il mondo per cimentarsi in questa gara musicale. Il fatto positivo, oltre all'immediata soddisfazione materiale per i vincitori, grazie ai consistenti premi in palio, è che praticamente tutti i vincitori o quanti si sono classificati ai primi posti, ricoprono oggi posizioni di rilievo nelle orchestre più blasonate a livello mondiale.

SFIDANTI

L'edizione 2025 del Concorso – presentata ieri nel Ridotto del Verdi, dove si svolgeranno tutte le prove eliminatorie e finali – è dedicata al corno e da lunedì 3 novembre vedrà sfidarsi 52 giovani concorrenti, per un montepremi complessivo di oltre 21 mila euro. A presentare il Concorso il presidente dell'associazione Amici della Musica "Salvador Gandino" di Porcia, che organizza il Concorso, Nicola Zille, e il direttore artistico Giampaolo Doro. Zille ha posto l'accento sulla qualità di una manifestazione che si è imposta dando lustro alla Città di Porcia e a tutto il territorio. Con loro anche il presidente del Teatro Comunale, Giovanni Lessio (appena rieletto per il prossimo mandato), che ha messo in evidenza la sinergia tra il Concorso di Porcia e il teatro cittadino. «Non solo il teatro ospita il Concorso, - ha ricordato Lessio - ma nella stagione musicale è inserito il Concerto Finale e un altro concerto (il 19 marzo) dell'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste con solisti il pianista Alessandro Taverna (consulente musicale del teatro) e Raphael Horrach alla tromba, vincitore dell'edizione 2024 del Concorso di Porcia». Lessio ha anche ipotizzato una "residenza" estiva per cornisti da realizzare nell'ambito del progetto "Teatro in montagna".

IL NEORIELETTO PRESIDENTE DEL TEATRO GIOVANNI LESSIO HA ANNUNCIATO ULTERIORI INIZIATIVE CON L'ASSOCIAZIONE

CALENDARIO

Sui particolari tecnici del Concorso si è soffermato il professor Doro: dal 3 all'8 novembre a Pordenone arriveranno 52 giovani concorrenti provenienti da 19 Paesi. Oltre che da Francia, Italia (11), Austria, Germania, Spagna, Portogallo, Polonia, Olanda, Bulgaria e Ungheria, i giovani cornisti giungeranno da Cina (12), Colombia, Giappone, Israele, Taiwan, Ucraina, Corea del Sud, Stati Uniti e Messico. «Lunedì 3 novembre - ha spiegato Doro - partiranno le prove eliminatorie, che proseguiranno anche il 4 novembre; mercoledì 5 le semifinali e giovedì 6 la finale con pianoforte, al termine della quale saranno proclamati i tre finalisti che, sabato 8 novembre, alle 20.30, nella Sala Grande del Teatro, affronteranno la finale, con la partecipazione della Fvg Orchestra, diretta da Massimiliano Caldi».

GIURIE

La giuria tecnica è composta da musicisti e docenti di fama internazionale: presidente Guido Corti (Italia), Katia Foschi (Italia), Kristina Mascher-Turner (Usa/Lussemburgo), Frank Lloyd (Gran Bretagna), Quan Wen (Cina), Anneke Scott (Gran Bretagna), Will Sanders (Olanda). Oltre alla giuria tecnica, è confermata la "Giuria giovani" con studenti formati e selezionati negli Istituti scolastici di Pordenone: Liceo Leopardi-Majorana e Liceo Grigoletti di Pordenone e Liceo Artistico Galvani di Cordenons. Gli studenti assisteranno alle ultime due prove del Concorso. Vi sarà anche il Premio del pubblico che assisterà al Concerto finale con orchestra. Partner progettuale del Concorso il Cidim di Roma, Comitato Nazionale Musica; quest'anno, oltre ai premi in denaro, grazie alla collaborazione con l'Orchestra Roma 3, il migliore vincerà quattro concerti: tre in regione e uno nella capitale. Fra le prove della semifinale ci saranno anche un brano commissionato dal Concorso al compositore Kerry Turner e un brano del compositore triestino Fabrizio Fontanot. Durante la Finale, una prima parte sarà dedicata all'esecuzione di uno dei Concerti d'obbligo per corno e orchestra: quello di von Weber o quello di Richard Strauss; durante i lavori delle giurie, l'Orchestra eseguirà una Sinfonia di Haydn.

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

L'assemblea

A motivare il rinnovo della fiducia da parte del Comune è stato il sindaco Basso: «Diamo continuità al rafforzamento»

«Ha guidato la crescita del teatro» Lessio confermato alla presidenza

L'ANALISI

Su indicazione del Comune è stata formalizzata la conferma di Giovanni Lessio alla presidenza del teatro Verdi di Pordenone: una decisione, motivata dal sindaco Alessandro Basso, che rinnova la fiducia a una guida che in questi anni ha sostenuto un percorso di crescita e innovazione dell'ente, consolidandone il ruolo nel panorama culturale nazionale e internazionale. La comunicazione è avvenuta nell'assemblea che riunisce i soci fondatori Regione Friuli Venezia Giulia e Comune di Pordenone e il socio sostenitore Bcc credito cooperativo Pordenonese e Monsile.

«Il Verdi rappresenta una consolidata realtà culturale cittadina cresciuta esponenzialmente negli ultimi anni. Visti i risultati ottenuti, era impensabile non confermare chi tanto bene ha fatto sinora dando continuità a un progetto di rafforzamento. Per Pordenone il Verdi rappresenta un fiore all'occhiello, così come, del resto, per il Verdi Pordenone rappresenta una base imprescindibile per lo sviluppo futuro – spiega il sindaco –. Questo mandato amministrativo sarà impegnato in una delle sfide più grandi mai affrontate, ovvero l'avvicinamento all'appuntamento con Capitale italiana della cultura 2027. Riteniamo imprescindibile e centrale, in questa prospettiva, il ruolo del teatro Verdi e nell'augurare un buon lavoro al consiglio direttivo nella sua interezza desidero ribadire che il Comune è e sarà sempre al fianco di questa realtà culturale che porta il buon nome di Pordenone ben oltre i confini territoriali, nazionali e finanche europei».

In sede di assemblea è stato rinnovato, sempre su indicazione del Comune, anche il mandato alla consigliera Teresa Tassan Viol, per il suo contributo nel consolidamento del progetto Educational, rilevando come da storica figura del mondo scolastico si sia impegnata per rafforzare e ampliare il rapporto con le scuole. La Regione al momento non ha indicato i suoi consiglieri – nomine che effettuerà prossimamente – esprimendosi comunque positivamente sulla continuità del presidente Lessio, della consigliera Tassan Viol e di Daniele Marini, espressione di Bcc.

Negli anni di presidenza Lessio, il teatro Verdi si è affermato come un'impresa culturale capace di proporre una programmazione multidisciplinare e continuativa, superando il concetto di stagione a favore di un'attività annuale. Un modello che integra grandi ospitalità internazionali e residenze artistiche — tra cui la Gustav Mahler Jugendorchester, fiore all'occhiello della città, e il premio Pordenone musica — assieme a progetti speciali, collaborazioni con il tessuto economico e sociale del territorio e una costante attenzione ai giovani artisti e al pubblico delle nuove generazioni. Il teatro ha posto con convinzione l'accento anche sulla valenza sociale della cultura, proponendo progetti e spettacoli di teatro civile e su temi ambientali: spicca il Montagna teatro festival, con occasioni di approfondimento e confronto sulle grandi urgenze del presente come lo spopolamento delle vallate. Parallelamente, la programmazione per le scuole ha fatto del Verdi un polo formativo d'eccellenza per i più giovani.

«Ringrazio il sindaco e l'amministrazione comunale – osserva Lessio – per la fiducia rinnovata, che considero un riconoscimento al lavoro collettivo svolto in questi anni insieme con il consiglio di amministrazione, la direttrice generale Marika Saccomani e un gruppo di collaboratori di straordinaria competenza e passione. Oggi il teatro Verdi è un punto di riferimento stabile della vita culturale di Pordenone e del suo territorio, con un'attività che si estende lungo tutto l'anno. Abbiamo costruito un'identità forte e riconosciuta anche oltre i confini regionali».

«La solidità economica e la virtuosità dei bilanci testimoniano una gestione sana e sostenibile – prosegue –. Ma ciò che ci viene particolarmente riconosciuta è la qualità dei contenuti che si sviluppa grazie all'autonomia artistico-culturale sin qui garantita e alle preziose collaborazioni produttive, ospitalità e progetti speciali. Guardiamo già al futuro, con uno sguardo che non si esaurisce al 2027, anno di Pordenone Capitale italiana della cultura, ma va ben oltre. In questa prospettiva il Verdi vuole continuare a essere un interlocutore privilegiato per l'amministrazione comunale, non soltanto per la programmazione, ma anche per contribuire alla rigenerazione urbana e culturale della città: dall'arena all'aperto in piazzetta Pescheria, adesso piazzetta dei Poeti come idealmente rinominata di recente, a una gestione integrata di spazi come l'auditorium Concordia. Un ringraziamento infine va a tutti i soci, istituzioni e sponsor: il Comune, la Regione e le tante imprese, fondazioni ed enti che credono nel valore della cultura come leva di sviluppo. Nei prossimi anni continueremo a lavorare per ampliare la partecipazione dei soggetti privati nella compagine sociale».

È stato rinnovato il mandato anche a Daniele Marini, espressione del socio sostenitore Bcc Pordenonese e Monsile, che si è detto orgoglioso dei livelli raggiunti dal teatro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sinistra, Teresa Tassan Viol, Giovanni Lessio, Alessandro Basso, Annarosa Martel (Bcc) e Fabrizio Spadotto

Il teatro Verdi gremito in occasione di un evento

TEATRO VERDI
IERI SI È RIUNITA L'ASSEMBLEA DEI SOCI

Restano in carica come consiglieri Teresa Tassan Viol e Daniele Marini

La Regione Fvg al momento non ha indicato i suoi rappresentanti

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

IL FESTIVAL

Ottoni mondiali al 35° concorso internazionale Città di Porcia

Al Verdi di Pordenone saranno in gara 52 talenti
Finale sabato 8 novembre con un grande concerto

BRUNO OLIVETI

Cinquantadue giovani talenti provenienti da diciannove Paesi di tutto il mondo, per un grande festival degli ottoni – il primo nato in Italia – dedicato quest'anno in particolare al raffinato strumento del corno.

È il menù del 35° Concorso Internazionale "Città di Porcia", organizzato dall'associazione purliliese Amici della musica Salvador Gandino Aps, in programma dal 3 all'8 novembre al teatro Verdi di Pordenone, con un montepremi di 21 mila euro. Tra le novità delle ultime due edizioni, trova conferma anche quest'anno l'istituzione della giuria dei ragazzi provenienti dalle scuole del territorio, che rinnova la consueta formula grazie a cui la manifestazione si è imposta tra i quattro più importanti concorsi di ottoni al mondo. Tutte le quattro prove si svolgeranno negli spazi del teatro Verdi: l'eliminatoria (lunedì 3 e martedì 4 novembre), la semifinale (mercoledì 5), la finale con accompagnamento al pianoforte (giovedì 6 novembre), e la finale con l'orchestra (sabato 8 alle 20.30), concerto inserito all'interno del cartellone della stagione musicale del Verdi, partner progettuale del concorso assieme al Cidm, Comitato nazionale musica, Roma.

Parigi, Blarasin, Zille e Doro ieri alla presentazione dell'evento

Gli istituti del territorio coinvolti nella composizione della "Giuria giovani" sono dieci studenti dei licei Grigoletti, Galvani e Leopardi - Majorana di Pordenone, scelti in considerazione di una formazione musicale di base e coinvolti in attività sullo strumento a concorso. Assegneranno un premio al miglior finalista, che affiancherà il consueto premio del pubblico. La giuria tecnica sarà invece formata da musicisti e docenti di fama internazionale. Sette commissari, compreso il presidente Giulio Corti (Italia), che sono Katia Foschi (Italia), Kristina Mascher-Turner (Usa/Lussemburgo), Frank Lloyd e Anneke Scott (Regno unito), Quan Wen (Cina), e Will Sanders (Olanda). Il concerto finale vedrà protagonista la Fvg Orchestra, compagine sinfonica nata per volere della Regione, diretta dal maestro Massimiliano Caldi. Durante la finale, una prima parte sarà dedicata all'esecuzione di uno dei concerti d'obbligo per corno e orchestra.

Ieri la presentazione del concorso da parte del direttore artistico Giampaolo Doro. «Negli ultimi anni – ha affermato – sono cresciuti molto i concorrenti cinesi. Quest'anno ne abbiamo ben dodici, tra loro un ragazzino di 14 anni. Numerosi e validi anche gli italiani».

Alla vetrina hanno partecipato il presidente della Salvador Gandino Nicola Zille, il vicesindaco di Porcia Lorena Blarasin, il consigliere regionale Markus Maurmair, il presidente uscente del teatro Verdi Giovanni Lessio e l'assessore alla Cultura di Pordenone Alberto Parigi, il quale ha sottolineato come il concorso rispecchi perfettamente il concetto di Capitale della cultura 2027.

Un evento che è un fiore all'occhiello dell'intero territorio provinciale e regionale, punto di riferimento per la valorizzazione degli strumenti a fiato e importante trampolino di lancio per i giovani talenti: tutti i vincitori (e non solo) delle edizioni precedenti, oggi fanno parti di grandi orchestre internazionali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.